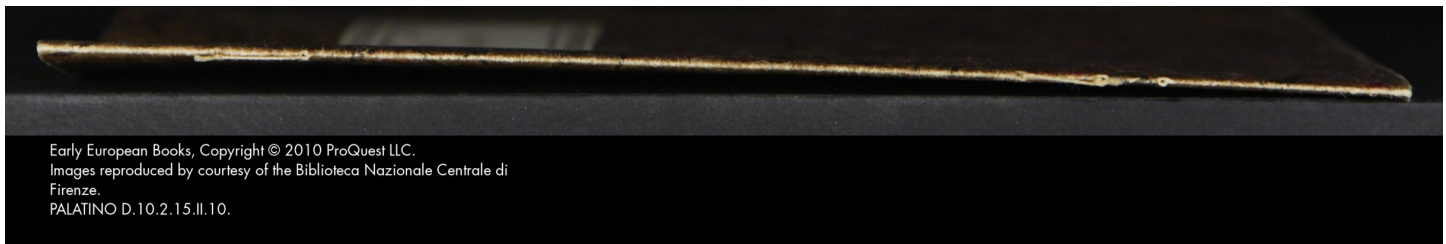
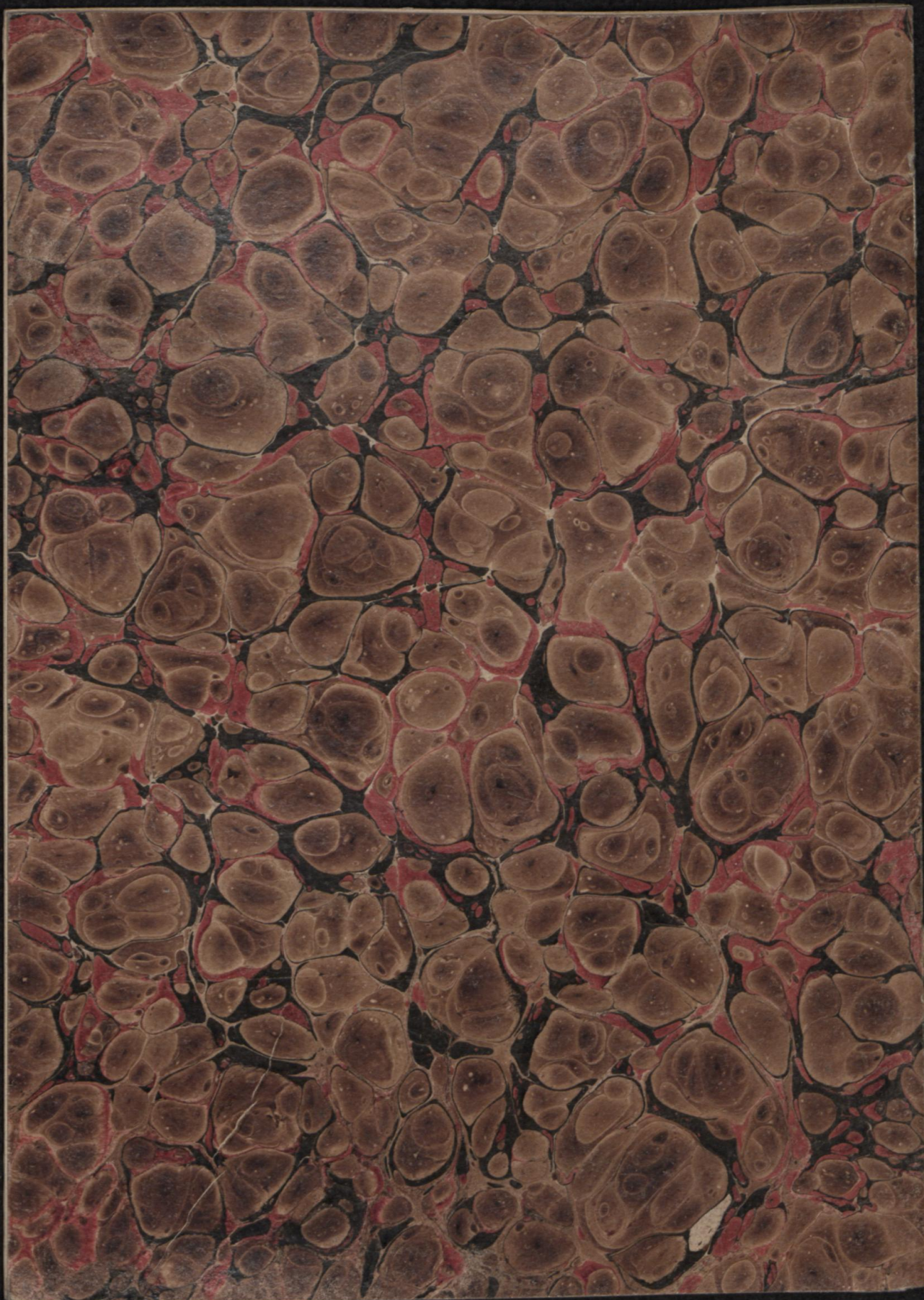
The image shows the front cover of an old book. The cover is decorated with a marbled paper pattern featuring large, irregular, brownish-tan spots separated by thin veins of red and black. In the center of the cover is a rectangular white paper label with a decorative border of small, repeating floral or foliate motifs. The label contains handwritten text in a cursive script.

N. 10. C. 2. D. 10. 2. 15.
Ottaviano
Fir. Baleni, 1588



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.10.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.10.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.10.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.10.

LA RAPPRESENTAZIONE

ET FESTA DI OTTAVIANO

IMPERATORE.



Vno Angelo Annunzia la festa.

A L nome sia del nostro Redentore
Padre, Figliuolo, & Spirito Santo
al qual sia laude, & gratie à tutte l'hore
per l'vniuerso mondo tutto quanto
acciò che col suo angelico splendore
à tutto il popo! dia piacere tanto
quanto richiede l'opra manifesta
di questa degna & eccellente festa.
Noi vogliam far la rappresentatione
del magno Imperador Ottauiano
& come la Sibilla gli parlone
da sè à lui in secreto humile è piano
& come quella ragion gli assegnone
del nascimento del signor soprano
& come gli parlò per chiaro esempio
ch'al nascer di Giesu cadrebbe il tempio
Et mostrerenui l'Angelo, & Pastori
& quel che gl'hebbe di Giesu parlato
si come egli era signor de signori
quel fanciullin ch'era al presente nato
& come che gli ferno grandi honori
l'Angiolo vdeno edebbonlo adorato
si come nel Vangel chiaro dimostra
& questo e'l tema della festa nostra.
Et però voi che à vedere state,
per amor di Giesu nostro signore,
fate silenzio, e'n pace riguardate
acciò non si cometta alcuno errore
& humilmente il sommo Dio pregate
che ci conceda gratia al nostro cuore
che noi facciamo il mister santo e pio
hor si comincia col nome di Dio.

Parla l'Imperadore à maestri.

Quanto potrà questo tempio durare
che si mirabilmente è edificato
in che modo potrà mai rouinare
che si perfettamente fu fondato
Vn maestro di murare.

Di questo non bisogna ragionare
però che'l durar suo è terminato
né mai serà per rouina finito
A seyna vergin non ha partorito.

L'imperadore a' maestri.

Maestri dunque e non cadrà già mai
per in eterno mentre il secol dura
però ò cerco, ne già mai trouai
ò per moderna ò antica scrittura
che vergin partorissi senza guai
s' à quelle ben la mia mente procura
adunque questo tempio alto & verace
chiamato sia in eterno templum pace.

**Parla vn sacerdote al popolo fatto
il sacrificio.**

Che altra deità si può stimare
per sommo fondamento di natura
che'l nostro Imperador ch'è senza pare
ha fatte cose fuor dogni misura
viddesi mai per ignun tempio murare
per huom che porti spada alla cintura
costui ha acquistato tutto il mondo
con tanta pace ò Re alto & giocondo.
Dunque per soddisfare à tanta stima
d'vnidolo ch'è d'oro fabbricato
non douerrette gente grossa in prima,
hauerlo in teraa coli adorato
cercando il fondamento & la sua cima
come Ottauian che tiene il principato
giusto clemente gratioso, & pio
che'n terra vuolsi adorar per Iddio.
Però che lui ha quietato il mare
ne piu nell'onde false la fortuna
e lupi con gli agnelli si vede andare
& l'vn con l'altro insieme ne raguna
ne d'arme non bisogna ragionare
po che sotto il ciel su della luna,
guerra non è & l'armadure fatte
in mille modi son tutte disfatte.
Di questo sene vede il fondamento
che sotto lui ogni cosa creata,

come

come huom prudente & di tal valimento
che la natura gliè l'ha attuata,
onde vuolsi venire all'accimento
che tal cosa gli sia annuntiata,
che adorato sia con quello amore
in terra ch'è di ciel nostro signore.

Parla vn popolano
al Sacerdote.

Qualuq; huō saggio e di degno intelletto
debba piu rettamente giudicare
le parte che tu di io te l'ammetto
ne con ragion non si possen negare
ottimo dunch'è venire all'effetto
el'altre cose omai lasciamo andare
che fatti grandi vuol gl'animi franchi
diciagli dunchè & per nulla nō manchi.

Parla vn Sacerdote all'Im-
peradore.

O sacro Imperadore nobilitato
tu se da te con tale omnipotentia
che cielo & terra ogni poter t'ha dato
liberamente senza differenza

però voglian che tu sia adorato
si come Dio di somma sapienza
gouernator di ciò che può natura
per c'hai in te ogni ottima misura.

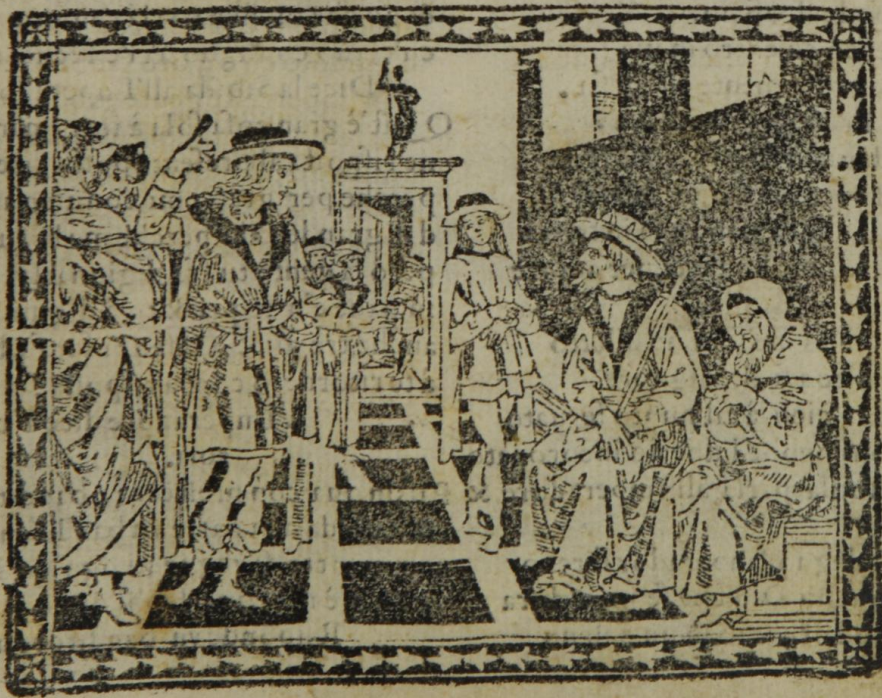
Dice l'Imperadore al popolo & al
Sacerdote.

Io non so che partito mi pigliare
quantunque stami cō buona intentione
à vostra posta à volermi adorare
pur non di me non so se gliè ragione
& co mia saui mi vo consigliare
e intender voglio la loro oppinione
si che del fatto poi io non mi penta
che si gran cosa vuol la fede senta.

Risponde il sacerdote all'Impera-
dore.

Noi sian contenti & tre giorni staremo
ò sommo Imperador che ti consigli
il quarto dì à te ritorneremo
che buon partito alla materia pigli.

A ii



e in quanto à noi il tuo stato sereno
non ci par che di nulla mirauigli
che'l cielo el mondo in fortuna ti chiama
& per piu sommo d'adorarti brama

Partesi l'Imperadore dal sacerdote
& fra se medesimo
dice.

Come esser può che io sia adorato
che nacqui ebreo e mangio e uesto pāni,
e piu m'acchoro ch'io sono inuecchiato
faccian pur ch'el nimico non m'inganni,
ma io ho pure il consiglio auuifato
la cosa passerà senza mia danni
e uiuerò n'ni in mia uita tranquilla
però e me mandar per la Sibilla.

Con lei consiglierò n'ni interamente
& d'esso fatto poi deliberare
d'essere Iddio potrò se mel consente
quanto che nò, lascerò al tutto stare.

L'Imperadore chiama un
barone, & manda per la
Sibilla.

Muoui Proficio & fa che prestamente
facci qui la Sibilla appresentare.

Risponde Proficio.

Fatto sarà ecco ch'entro in uia
signor che prestamente ella ci sia.

Parla Proficio alla Sibilla.

O Vergin di uirtù degna & perfetta
e m'manda per te l'Imperadore
& comanda che tu ti nuoua in fretta
& uenga à lui per gratia & per amore

Risponde la Sibilla.

Ciò che fir possa me' sommo diletto
sol per seruire a sì alto signore
chel'hanno i cieli à tal punto seruato
che mai non l'ebbe imperio incoronato

La Sibilla parla all'Imperadore &
dice.

O magno & degno Imperador sereno
ti guardi quello Dio che sempre dura
per me mandasti, & io in un baleno

son giunta innanzi à tua gentil figura

Risponde l'Imperadore.

Per te d'ogni allegrezza ho'l cor ripieno
uergine ha nile gratiosa & pura
mostrar ti uo il secreto del mio petto
ch'alcuno ancor non ho del mōdo detto.

Risponde la Sibilla.

Se tu uuo del secreto consigliarti
con esso meco, ti uoi consigliare
per me poter della cosa informarti
uoglio in secreto loco teco stare

Risponde l'Imperadore.

Et io contento son per contentarti
hora andian presto e nò si uol piu stare
chel tēpo fugge & d'andare e douuto
ch'assai dispiace a me il tempo perduto.

Sendo in loco secreto; l'Imperado-
re parla alla Sibilla,

El mondo cerca tutto d'adorarmi
& questo vanno gl'huomini dimandando
prima chio voglia di tal premio ornarmi
di piu consigli son'ito cercando
per te mandai per voler consigliarmi
di ciò che uengo al presente parlando
& uo che tu mi narri la cagione
ch'el tuo consiglio sia l'esecutione

Dice la Sibilla all'Imperadore.

Quest'è gran cosa sola à immaginarla
ne risposta al presente posso fare
perche per gratia mi conuien'aspettarla
dal grande Dio perche me la può fare
però la gente tua fa digiunarla
in pane e'n acqua & tu à digiunare
anche tre di, & poi senza far solti,
à te ritornerò con la risposta.

L'Imperadore dice a' bandi-
tori.

Passin qua con prestezza e banditori
& fate da mia parte vn bando andare
che per tre di uegnenti ogn'vn dimori
in pan'è in acqua debbi digiunare,

Risponde vn banditore all'Impe-
radore

radore.

Fatto sarà ò signor de signori
per tutta Roma l'harò à publicare,
el som no bando tuo di valimento
per vbbidire il tuo comandamento.

El banditore bandisce al popolo.

Fa metter bando espresso e comandare
Ottavian ch'è del mondo Imperadore
che per tre dì s'attenda à digiunare
in pane e'n acqua senz'altro sapere
notificando à chi non lo vuol fare
fia nella sua disgratia, & con furore
& ch'il farà fia da lui meritato
come buon Cittadino & honorato.

El banditore all'Imperadore.

Per tutta Roma son'ito sonando
ò magno Imperadore giusto & prudete
in ogni parte habbian messo'l tuo bando
edenne chiaro in comune ogni gente

L'imperadore parla à sua sauii, &
dice.

Hor oltre su seguite il mio comando
per la Sibilla andate prestamente
poi che'l terzo dì e valicato
che io con tutte mie h' digiunato

Rispondono e' Sauii all'Imperadore.

Fatto sarà signore & presto andremo
questa Vergine eletta à ritrouare
& ipso fatto qui te la merremo
senz'altro in lugio ò senza piu pensare

Li Sauii parlano alla Sibilla.

L'eccello illustro Imperador sereno
mà la per te che'l tuo consiglio à disiato
da lui el terzo giorno e valicato.

La Sibilla dice a' Sauii.

Andian chi son contenta di venire
che sol da me voleuo entrare in via
ch'el fatto è grande senza alcun fallire
l'auuiso al grande Imperio presto fia,

La Sibilla giunta à l'Imperadore
dice così.

O magno Imperadore ò giusto sire

d'ogni virtù sapere e cortesia

Id dio ti guardi in vita & tranquilla
ecco à te ritornata la Sibilla.

L'imperadore risponde alla Sibilla.

Tanto m'è grato il tuo ritorno
quanto vuol cosa giusta alta & serena
e son del tuo tornar tanto contento
che dalle grezza ho la mia mente piena

Risponde la Sibilla.

Laudiamo Dio & poi del buon talento
in loco aperto Imperador mi mena
chi vegga il cielo e possi riguardare
e positi mostrerò quel c'habbi à fare.

Ma conuerrà ch'en camera ti spogli
della tua veste Imperador pregiato
le mie parole esamina, & raccogli
senza, tu fia d'ogni cosa auuifato
L'imperadore si spoglia e dice alla Sibilla.
Sibilla andian, faccian ciò che tu vogli
chel dolce tuo parlar troppo m'è grato.

Dice l'Imperadore alla Sibilla quando
sono spogliati in loco aperto & arioso.

Vedi quant'aria v'è pura e serena
e però tramisfuor di tanta pena.

La Sibilla dice all'Imperadore.

Hor su quando vedrai ch'io sia scalzata
& sia rimasta nell'ultima vesta
vedi l'aria quant'è purificata
pon ben la mente non chinare la testa.

Risponde l'Imperadore alla Sibilla.

Io veggio l'aria tutta rischiarata
quantunche à gl'occhi mia si manifesta
Risponde la Sibilla.

Da poi che l'aria è sì gratiosa
guarda stu vedi in essa alcuna cosa

Risponde l'Imperadore.

Io veggio l'aria pura & delicata
com'altre volte, quand'il tempo è bello
nion'altra cosa il mio occhio non guata
che io conosca come chiar fauello,

Risponde la Sibilla.

Hor pon la pianta tutta discalzata,

sopra

sopra il mio piè, & non serai ribello
sta francamente & di nulla temere
e dimmi se null' hor ti par vedere.

Risponde l'Imperadore.

Io veggio un cerchio sì marauiglioso
che mai più bel non vede creatura,
fermo nel ciel & d'oro luminoso
che la mia uista nulla non vi dura

Risponde la Sibilla.

Guardalo bene Imperador famoso
fermaui gl'occhi & non hauer paura

Risponde l'Imperadore.

Prima nel cerchio dor non v'era nulla
& hor v'è apparita vna fanciulla

Risponde la Sibilla.

Quella fanciulla guarda e pon ben mente
& dimmi appunto come ella ti pare

Risponde l'Imperadore.

In habito vestita ell'è lucente
& più che'l sol dimostra lampeggiare
quattordic'anni il tempo mi consente
ch'ella mi mostra & ciò non poss'errare
s'io bē riguardo è l'occhio non mi mollo
veggo che l'ha vn bel bambino in collo.

Risponde la Sibilla.

Che bambin ti par quel, com'è formato
guarda l'habito suo & la statura

Risponde l'Imperadore.

D'vna corona d'oro incoronato
& quasi d'vno Iddio e gl'ha figura.

La Sibilla all'Imperadore.

Hor guarda ben ch'io te l'ho mostrato
quel fia Giesu della Vergine pura
che carne piglierà & fia adorato
sì come in Bethalem e sarà nato.

Però Imperadote è tempo hormai
che ti riposi el tuo pensier lasciare
che'l sommo & verace tu lo fai
tu se mortale, & conuienti morire
quando vorrà in terra tornerai
questo per uu la non ti può fallire
quantunche ti ritroui oggi Imperadore

io ti rispondo che chi nasce muore

Risponde l'Imperadore.

O vergine prudente & benedetta
mille gratie che m'hai alluminato
di questa pura verità perfetta
& di chi merita essere adorato
hor ben conosco che la gente in fretta
po che'l conoscimento è dal suo lato
vattene in pace & mille gratie fia
rendute à te di tanta cortesia.

Tornato il popolo all'Imperadore
vno de Sauì dice.

O sereno alto & grande Imperadore
che'l popol chiaro del tuo pensier fia
se tu se Dio o nò fanne sentore
acciò che in dubbio più quello non stia
la gloria trionfale e'l sommo honore
de censi ch'a gli altari fatto ti sia
senza interuallo alcuno ò prender sosta
come fatto ci sia la tua risposta.

L'Imperadore a Sauì & al popolo,
dice così.

Quel viuò & vero Dio immaculato
che cred' cieli & tutta la natura
senza alcun fine debbe essere amato
che sempee viue, eternalmente dura
i son mortale & per morir son nato
& debbo coricarmi in sepoltura
se'l mondo si riposa in somma pace
sol vien da lui perche così gli piace.
Et però voi v'andate à riposare
e cercate quietar la vostra vita
accio che poi possiate contemplare
el sommo bene alla vostra partita

Risponde vn Sauio all'Imperadore.
Noi siam contenti poi che à te pare
& la nostra speranza ne fuggita
saluiti adunque il sommo creatore
come vittorioso & gran signore.

Detto che hanno e sauì rouinò su
bito il tempio, e la natiuità del
nostro Signore apparisce e l'An-
gelo

gelo va à Pastori e dice.
 Gloria sia sempre al sempiterno Iddio
 & pace in terra & buona volontà
 di cielo è sceso con sommo disio
 el verbo santo & la diuinità
 & è nato Giesu figliuolo pio
 in Betelem di Giudea la Città
 e nel presepio santo il buon Giesue
 in compagnia dell'Asino e del Bue.
 Però annuntio à voi grande allegrezza
 & voi Pastor non vene spauentate
 ch'è nato il Re delle superna altezza
 adunque à visitarlo presto andate
 diuotamente & con gran gentilezza
 & con la santa madre l'adorate

fi come creator della natura
 figliuol di Dio, & della Vergin pure
 Parla vn Pastore all'altro.
 Chi è costui che ci manda a Cittade
 che vuole che la oltre andiamo à fare
 Rispondel'altro.
 Se glie nato la santa Maestade
 in ogni modo vi si vuole andare
 Parla l'altro.
 Chi sia di noi che sappia le contrade
 che non ci facci per via balocchare
 Risponde il primo Pastore.
 Meo del Giambarda lo sapra di fatto
 Risponde il secondo Pastore.
 To duo caciule ogn'vn ne venga ratto



Giunti al Presepio dice vn Pastore.
 Saluti Iddio che le nostro signore
 figliuol di Dio nominato Giesue
 noi venghian pure Dio à farci honore
 menato habbiantci vn'Asino e'l Bue,
 Dice vn Pastore alla madre di Giesu
 O santa madre paani di colore

ti stanno ben qual donna di virtù
 & sei di Cielo in terra incoronata
 da questo vecchierello accompagnata.
 Dice vn'altro Pastore à Giesu.
 Saluti Iddio signor di tutto il mondo
 e la beata tua madre Maria
 tu sei piu ricco signor mio giocondo
 c'hai

Chai l'Asinello, e'l Bue in tua balia
l'Angelo venne dal cielo al profondo
annunciarti che tu se il messia
& come noi sentimmo le parole
venimo à te recando due caciuoie.

Dice Giuseppo a' Pastori.
Voi siate Pastor giusti e ben venuti
à visitare il Re della natura
& siate per diuoti conosciuti,
del buon Giesù & della Vergine pura,
& da lui sempre arete doni hauuti,
mentre che'l viuer vostro al mōdo dura
& alla fine vostra in canto e'n riso,
con lui n'andrete al santo paradiso.

Dice la Vergine Maria a Pastori.
O Pastor buoni venuti dalla gregge,
à visitar Maria el suo figliuolo
che l'uniuerso mondo guarda e regge
lui si vi scampì d'ogni pena & duolo
& come da profeti oggi si legge
che questo al mondo fia in virtù solo
ui guardi & salui in questa corta uita,
& dieui il Paradiso alla partita.

Parla fra se medesimo l'Imperadore
approuando esser caduto il tem-
pio, & fornito il misterio della na-
tura.

Per certo poi ch'el tempio è rouinato
esser non può senza diuin precetto
hor son'io certo che Giesù è nato
che la Sibilla mi mostrò l'effetto.

Mandal'Imperadore pe Sauui, &
dice loro.

O voi che sempre mai studiato hauete
& houui nel consiglio primo eletto
hor che vuol dir che'l tempio oggi è ca-
dute q̃l che p voi s'è conosciuto (duto

Rispondono e saui all'imperatore.
O degno Imperator ch'il deficone
fu fatto fusse tempio dimandato
& hebbe in se quella proportion
che'l tempio à termine à questo fu dato
e in ogni sua misura protestone
che cascherebbe essendo vn fanciul nato
qual nascer d'vna vergine douea
in Bethelenn, e terra di Giudea.

Risponde l'Imperadore.
Hor son'io chiaro che lo spirito santo
era che la Sibilla mi mostroe
quel de venire à consolare il pianto
del nostro fallo come mi parloe
adunque il cielo e'l mondo tutto quanto
della venuta sua segno mostroe
& come noi se fatto creatura
figliuol di Dio, e della Vergin pura.

Comanda l'Imperadore à gli araldi.
Et però festa grande hoggi facciamo
che nato e'l Saluator di tutto il mondo
e lui deuotamente ringratiamo
come signor del cielo e del profondo
hor su araldi poi che chiari tiamo,
del nascer di Giesù signor giocondo
trouate gli stimenti à fargl'honore.

Risponde gli araldi.
sarà fatto signore Imperadore.
L'Angelo licentia il popolo.

O voi egregi & saggi cittadini
che per ispazzo pigliate piacere
huomini, donne, grandi, e piccolini
che siate stati la festa à vedere
Iddio concedi à voi piacer diuini
in vita eterna come gliè douere
& perdonate à noi se habbiam fallato
& sia per oggi ciascun licentato.

I L F I N E.

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni, l'Anno 1588.



